

Crisi Gruppo tessile

È stata pagata, intanto, una parte degli arretrati ai lavoratori cassintegrati. Martedì incontro a Roma con il sottosegretario del Ministero del Lavoro. Visita lampo alla sede di Salvi, Di Stasi e Cea

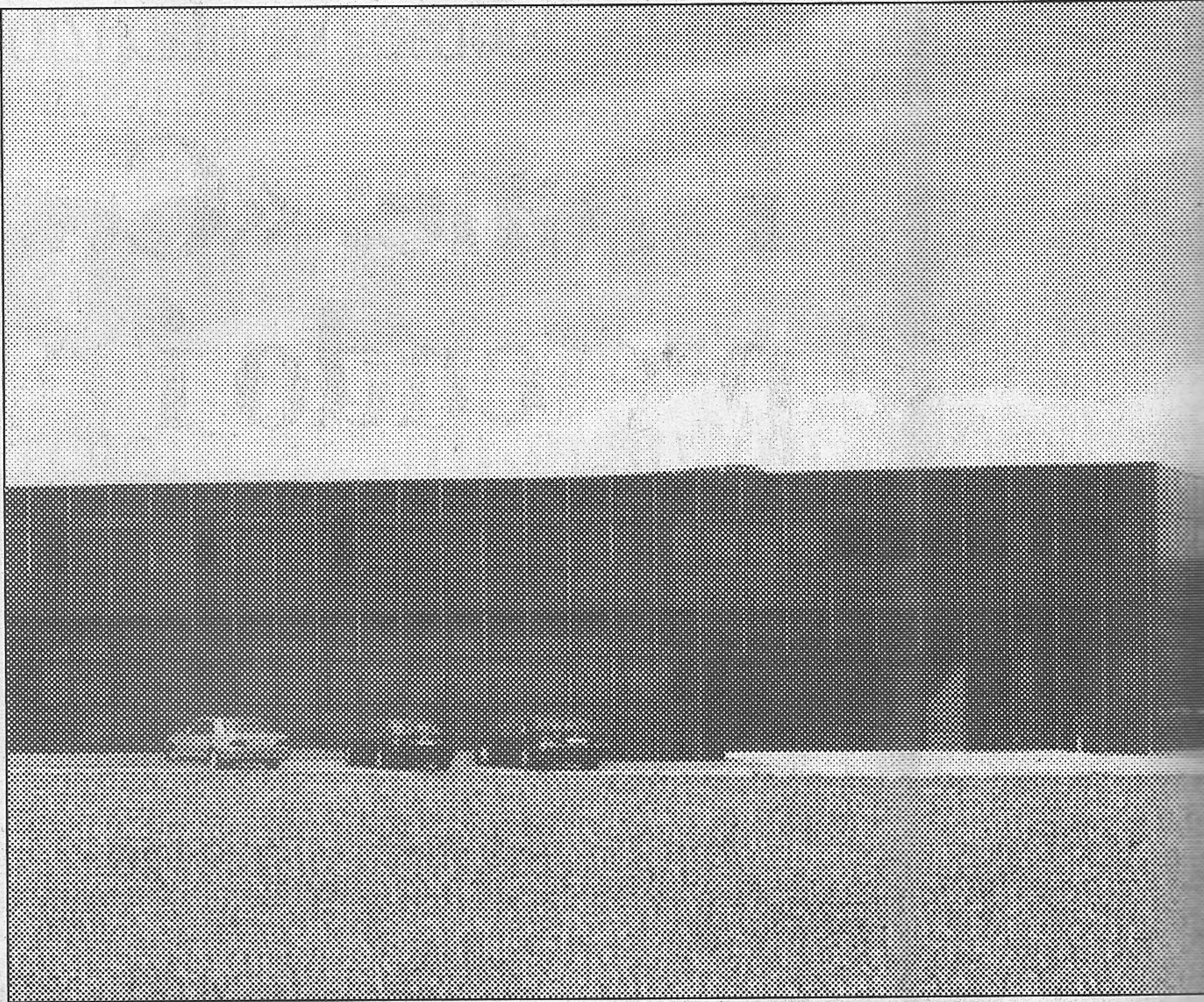
di GIOVANNI PETTA

REMO Perna prende lo slancio appoggiandosi sulle spalle del ministro Salvi per ripartire con entusiasmo rinnovato. Dopo la visita del rappresentante del governo, infatti, il presidente della Gtr parla di nuovi accordi, presi con grandi gruppi di moda internazionali, che stanno producendo nuove e importanti commesse. Anche queste, probabilmente, potrebbero essere motivo di valutazione positiva da parte delle banche per la concessione di quella fiducia che Perna sta aspettando da qualche settimana. Sì, perché l'imprenditore di Pettoranello, il *self-made-man* della Pentria, continua a rassicurare i suoi dipendenti affermando, con estrema sicurezza e fiducia nelle proprie capacità, che «se le delibere in corso in questi giorni dovessero essere rapidamente perfezionate, il Gruppo Tessile Riunito potrebbe riprendere la produzione in tempi brevissimi». Naturalmente la ripresa sarebbe in linea con il piano industriale di rilancio presentato dalla proprietà al pool di banche che dopo una prima valutazione di massima ne stanno ora approfondendo l'analisi. Tale piano prevede l'impiego di trenta unità lavorative per il primo periodo e, successivamente,

il riassorbimento di tutta la forza lavoro che è nell'ordine delle centosettanta unità. Sembra, intanto, che siano stati pagate alcune somme arretrate ai lavoratori in cassa integrazione: dovrebbe essere una cifra corrispondente alla metà della tredicesima mensilità. I lavoratori rimarrebbero così in credito di una metà della tredicesima, di una metà dello stipendio di novembre e degli stipendi interi di dicembre e gennaio.

Nel corso della sua visita in Molise, Cesare Salvi ha voluto persino visitare la sede della Gtr. A Monteroduni, insieme al presidente Giovanni Di Stasi e all'assessore regionale al lavoro Natalina Cea, sembra si sia dimostrato meravigliato della modernità e delle dimensioni della struttura voluta da Perna nel parco degli ulivi di Monteroduni e dall'avanzato livello tecnologico degli impianti. Nell'incontro con i lavoratori, svoltosi a Venafrò, i dipendenti in cassa integrazione hanno consegnato al ministro un documento nel quale erano esposte le cause della vertenza Gtr-Prada e le ripercussioni che i lavoratori stanno subendo passivamente. È stata evidenziata anche la difficile situazione delle aziende terziste che lavorano in collegamento con la Gtr. Salvi ha

I locali dello stabilimento lungo la statale 85, tra Isernia e Venafrò e, nella foto in basso, un interno della modernissima struttura per la quale il ministro Salvi, nella visita di ieri, ha manifestato meraviglia



Gtr. Dopo la visita del ministro Salvi l'arrivo Perna: «In arrivo Contatti con grandi gruppi di moda»

rassicurato in tema di cassa integrazione: i tempi di erogazione dei primi contributi non dovrebbero essere lunghi così come si temeva. La prossima puntata della lunga storia si svolgerà martedì 6 marzo alle ore 16:00 nella sede del Ministero del Lavoro. Lì si incontreranno i rappresentanti della proprietà Gtr, i sindacati e il sottosegretario del dicastero Cesare De Piccoli. Da Monteroduni si riaccende, dunque, la speranza di una ripresa concreta e non più soltanto sbandierata. È trascorso più di un mese da quel 22 gennaio che vide il botta e risposta Gtr-Prada con il reciproco scambio di accuse di inadempienza

contrattuale. Da quella data le preoccupazioni dei lavoratori sono aumentate di giorno in giorno con la richiesta di cassa integrazione per poche unità nei primi giorni di crisi e poi la bandiera bianca per la totalità della forza lavoro. La vicinanza delle istituzioni e dei sindacati, con l'istituzione di un tavolo di confronto permanente alla Regione, la venuta del senatore Caponi dei Comunisti Italiani — presidente della commissione industria del Senato — hanno dato ai lavoratori la sensazione di non essere abbandonati. Tuttavia, nessuna certezza per il futuro. Molto si attende dall'incontro del 6 marzo e dalla decisione delle banche.

